

avventure del *Roman de la Rose*, questi e molti altri sono i protagonisti eccellenti che affollano la dotta narrazione di Michele Tomasi, che, nella sua storia dell'arte dedicata al Trecento europeo, ci trasporta in un mondo di grande ricchezza produttiva e di grandi sperimentazioni. E lo fa partendo da contesti anche minori o, piú esattamente, meno appariscenti. Se, infatti, è l'opera architettonica quella che piú di ogni altra cattura l'attenzione per la sua magnificenza, dall'altra è l'attenzione che l'autore ripone anche su espressioni artistiche «minori» che ci permette di ridefinire il quadro storico in maniera piú completa ed esaustiva. L'itinerario proposto si snoda attraverso una serie di tematiche - tempi e spazi; materiali e tecniche; committenti, tipologie, iconografie; artisti - che permettono, al di là di una tradizionale narrazione

cronologica, di tracciare parallelismi, individuare correnti stilistiche e i loro percorsi spazio-temporali, valutare l'importanza della grande come della piccola committenza, in città quali Avignone, Barcellona, Praga, Vienna, centri che si affacciano al Trecento come i nuovi poli di irradiazione artistica. La ricchezza dei fatti narrati, la visione focalizzata anche al microcontesto, si avvalgono di una scrittura lineare, lungi da ogni tecnicismo e quindi particolarmente apprezzabile per la sua vena divulgativa. A completare l'opera intervengono poi 58 utili schede storico-tecniche dedicate a sculture, architetture, pitture, codici miniati, oggetti d'oreficeria...: una *summa* ideale di quanto di meglio il Trecento europeo ha saputo produrre.

F. B.

RAFFAELLA PINI
Le giustizie dipinte
 La raffigurazione della giustizia nella Bologna rinascimentale
 MINERVA EDIZIONI, ARGELATO (BO), 157 PP., ILL. COL.
 E. B./N
17,00 euro
ISBN 978-88-7381-364-4
WWW.MINERVAEDIZIONI.COM

Assecondandone le volontà testamentarie, la cappella di famiglia del mercante di seta



Bartolomeo Bolognini, nella basilica bolognese di S. Petronio, fu affrescata, tra gli altri, con un *Giudizio Universale*. L'opera venne affidata a Giovanni da Modena, che, nei primi anni del Quattrocento, realizzò una delle versioni piú forti e impressionanti del tema. Il saggio analizza le declinazioni artistiche del Giudizio elaborate all'epoca e le confronta con il parallelo sviluppo della dottrina giuridica, soprattutto circa le condanne alla pena capitale e le loro modalità di esecuzione. Uno sviluppo che l'opera di Giovanni da Modena testimonia in maniera puntuale, con particolare riferimento alla realtà felsinea.
 Stefano Mammini

FULVIO DELLE DONNE
Federico II: la condanna della memoria
 Metamorfosi di un mito
 VIELLA, ROMA, 206 PP.
22,00 euro
ISBN 978-88-8834-761-0
WWW.VIELLA.IT

Potrebbe bastare l'appellativo di *Stupor Mundi* a dare la

misura di quanto Federico II non sia stato soltanto un personaggio storicamente definito, ma anche una figura che, fin da subito, ha assunto i contorni del mito. A questa duplice identità è dedicato il saggio di Fulvio Delle Donne, che propone una sorta di confronto all'americana tra le notizie e le testimonianze certe e la mole, davvero



considerevole, delle elaborazioni leggendarie. Le prime sono frutto della ricognizione delle fonti, mentre le seconde si basano, in particolare, sull'*Itinerarium* scritto da un anonimo pugliese, che dà conto del percorso di riconquista compiuto da Federico II al ritorno dalla Terra Santa. Un confronto continuo e serrato tra storia e filologia, dunque, con l'intento di restituire un ritratto verosimile dell'imperatore fanciullo.

S. M.

GIUSEPPE CARLUCCI
I Prolegomena di André Schott alla Biblioteca di Fozio
 EDIZIONI DEDALO, BARI, 370 PP.
22,00 euro
ISBN 978-88-220-5818-8
WWW.EDIZIONIDEDALO.IT

Teologo bizantino e patriarca di Costantinopoli, Fozio, vissuto nel IX secolo, fu maestro di filosofia e teologia. Una delle sue opere, la *Biblioteca*, fu tradotta in latino dall'umanista tedesco David Hoeschel, agli inizi del Seicento, e, pochi anni piú tardi, dal gesuita André Schott. Quella seconda edizione, corredata dai *Prolegomena*, viene ora presentata in una nuova traduzione italiana, che ricostruisce anche il clima nel quale maturarono i lavori di Hoeschel e Schott, le cui versioni del testo originale, considerato il piú importante testo in lingua greca di epoca medievale, risentirono, innanzitutto, del dibattito dottrinale tra riformati e cattolici.

S. M.

